



AMBASCIATA D'ITALIA A YAOUNDE'

**INIZIATIVA DI EMERGENZA A SOSTEGNO DEL SISTEMA SANITARIO,
DELL'AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE E DELL'EDUCAZIONE DELLA
POPOLAZIONE VULNERABILE**

AID 10894

Call for Proposals

REPUBBLICA CENTRAFRICANA

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema Controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.

Yaoundé, 10/03/2017

Con la presente *Call for Proposals* l'Ambasciata d'Italia a Yaoundé intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d'ora in poi "AICS") progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell'"Iniziativa di emergenza a sostegno del sistema sanitario, dell'agricoltura e sicurezza alimentare e dell'educazione della popolazione vulnerabile" (AID 10894), di cui alla Delibera n. 1872 del 30 settembre 2016.

Il Responsabile del procedimento è l'Ambasciatrice Samuela Isopi.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori di Intervento	Progetti dei soggetti non profit	Gestione diretta	Importo previsto in €
Agricoltura e Sicurezza alimentare	500.000,00		500.000,00
Salute	600.000,00	150.000,00	750.000,00
Educazione		100.000,00	100.000,00
Protezione	500.000,00		500.000,00
Costi di gestione		150.000,00	150.000,00
TOTALE	1.600.000,00	400.000,00	2.000.000,00

L'Ambasciata d'Italia a Yaoundé si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inadeguate al finanziamento.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS (www.agenziacooperazione.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito dell'Ambasciata d'Italia a Yaoundé (ambasciata.yaounde@esteri.it).

INDICE

1. Origini dell'intervento oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> e integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese _____	pag. 4
1.1 Origini dell'intervento	pag. 4
1.2 Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese	pag. 4
2. Quadro generale e strategico dell'iniziativa di emergenza oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> _____	pag. 5
2.1. Contesto nazionale e regionale	pag. 5
2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. 8
2.3. Condizioni esterne e rischi	pag. 9
3. Quadro settoriale e analisi dei bisogni e modalità di realizzazione _____	pag. 9
4. Descrizione dell'intervento _____	pag. 11
5. Requisiti di partecipazione _____	pag. 12
5.1 Requisiti Soggetti non profit	pag. 12
5.2 Requisiti proposte progettuali	pag. 13
6. Tutela della privacy _____	pag. 13
7. Documentazione a corredo della Proposta di Progetto _____	pag. 13
8. Selezione, valutazione e approvazione delle Proposte di Progetto _____	pag. 14
9. Finanziamento dei progetti _____	pag. 17
10. Risoluzione delle controversie _____	pag. 18
11. Disposizioni finali _____	pag. 18
Allegati	

1. ORIGINI DELL'INTERVENTO OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

Tale iniziativa multisetoriale si inquadra nelle finalità generali dell'azione della Cooperazione Italiana ed è in linea con gli appelli della Comunità internazionale. L'iniziativa si propone di intervenire nel contesto della gravissima emergenza umanitaria causata dal conflitto centrafricano, fornendo soccorso alle vittime della crisi in Repubblica Centrafricana e si allinea con alcuni degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, subentrati a quelli per lo Sviluppo del Millennio approvati nel 2000, che mirano a sradicare la povertà estrema, a porre fine alle forme di malnutrizione, ad incrementare la produttività agricola ed il reddito dei produttori di cibo su piccola scala. La RCA, infatti, pur non rientrando tra i paesi identificati nelle linee guida come prioritari per il governo italiano, è stata definita dall'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati come la più grande crisi dimenticata del nostro tempo.

1.2 Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

Il presente intervento multisetoriale della Cooperazione Italiana, da attuarsi attraverso progetti affidati ai soggetti non profit ed alcuni piccoli interventi in gestione diretta, è coerente con la strategia generale dell'AICS per i settori agricoltura e sicurezza alimentare, salute, educazione e protezione, con le linee guida della Cooperazione italiana per il triennio 2014-2016 e con il Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018.

Per il settore *Agricoltura e sicurezza alimentare*, la nuova iniziativa si integra con la strategia della AICS in materia di aiuti umanitari, intervenendo nel contesto della gravissima crisi umanitaria causata dal conflitto centrafricano. Inoltre, le attività proposte ben si inseriscono tra le sfide che l'AICS vuole affrontare nell'ambito del settore agricolo ed in particolare relativamente allo Sviluppo delle Filiere, dell'accesso ai mercati, dell'agro-industria e delle infrastrutture. Questo tenuto conto dell'attenzione che, anche in sede internazionale, si dedica ai temi della sicurezza alimentare e nutrizionale, nel contesto generale del miglioramento dei sistemi alimentari locali attraverso la lotta alla malnutrizione ed al benessere materno-infantile nei primi 1000 giorni di vita.

Per quanto riguarda il settore *Salute*, il Programma risponde alla strategia generale della Cooperazione Italiana per il 2014 – 2016 ed è in linea con le priorità strategiche legate al rafforzamento del sistema sanitario nazionale mediante la formazione del personale centrafricano e la collaborazione con le istituzioni locali, con un focus specifico sulla salute infantile e neonatale attraverso l'aumento della copertura e della qualità dei servizi sanitari pediatrici.

Per il settore *Educazione* l'iniziativa è coerente con l'impegno della Cooperazione Italiana in favore del quarto obiettivo di sviluppo dell'Agenda 2030, e degli obiettivi del millennio 2 e 3, volti a garantire il diritto all'istruzione di base di qualità, senza discriminazioni di genere, garantendo a tutti un'istruzione inclusiva, promuovendo opportunità di apprendimento permanente, intervenendo nel contesto della gravissima crisi umanitaria del Paese, nel tentativo di riabilitare il sistema educativo di quelle Prefetture particolarmente colpite dal conflitto centrafricano.

Per il settore *Protezione* l'iniziativa si integra con la strategia della AICS in materia di aiuti umanitari

Nel triennio 2015-2017 la cooperazione italiana continuerà a fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone.

Inoltre, tale intervento multisetoriale si coordina con le recenti iniziative finanziate nel 2015 sul canale bilaterale, affidate alle Organizzazioni della Società Civile (OSC) Coopi, Emergency ed Intersos, e sul canale multilaterale, con contributi all'OMS, alla FAO e all'UNHCR.

L'iniziativa finanziata sul bilaterale, attualmente in corso e prossima al termine è volta: (i) nel settore agricolo (OSC Coopi) ad aumentare i mezzi di sussistenza di 250 famiglie di agricoltori e commercianti, attraverso la formazione in agronomia, orticoltura, contabilità e gestione contabile, la distribuzione di kit agricoli e sementi, la costruzione di microvivai, la creazione di casse di microcredito e la ristrutturazione di due mercati agricoli; (ii) nel settore sanitario (ONG Emergency) a supportare le urgenze medico-pediatriche e neonatali del *Complexe Pediatrique di Bangui* (CPB), garantendo servizi gratuiti, a rinforzare i suoi servizi di laboratorio e farmacia attraverso la fornitura di medicinali e equipaggiamenti biomedicali, ad organizzare sessioni e percorsi di formazione, in collaborazione con la *Faculté de Sciences de la Santé* e la direzione del CPB, per gli studenti universitari e a garantire la formazione costante "on the job" per gli studenti in medicina e infermieristica e per lo staff nazionale di Emergency; (iii) nel settore protezione (OSC Intersos) ad affrontare i problemi della malnutrizione con complicazioni mediche delle popolazioni vulnerabili e sfollate della prefettura dell'Ouham Pende (nord ovest del Paese), fornendo accesso ai servizi sanitari e a complementi alimentari, con lo scopo di migliorare le condizioni di vita dei bambini tra i 6 e i 59 mesi, delle donne incinta ed in allattamento, operando nell'ospedale della capitale Bozoum ed in 16 centri di sanità in località comprese tra 10 e 40 km dalla capitale.

Le iniziative finanziate sul canale multilaterale hanno previsto contributi concessi: (i) alla FAO, che si è avvalsa della OSC Coopi per l'implementazione di un progetto a sostegno di 1.000 famiglie di agricoltori e 1.200 famiglie di pescatori, alla periferia di Bangui, attraverso la formazione e la distribuzione di kit agricoli e per la pesca; (ii) all'OMS, che si è avvalsa della OSC Emergency, per l'attuazione di un progetto (terminato nel marzo 2016) con attività (assistenza tecnica e formazione, fornitura di medicinali, ristrutturazione di tre unità ospedaliere) a sostegno del *Complexe Pediatrique* di Bangui e; (iii) all'UNHCR, che si è avvalso della OSC Intersos, per l'implementazione di due progetti terminati, rispettivamente nei mesi di dicembre 2015 e dicembre 2016 in quattro prefetture del centro ovest del Paese, a sostegno e protezione (*Protection monitoring*) di alcuni gruppi di sfollati e delle comunità ospiti.

2 QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1 Contesto nazionale e regionale

La Repubblica Centrafricana è colpita, da più di tre anni, da una complessa crisi umanitaria.

Il colpo di Stato del 2013, che ha rovesciato il governo del presidente Bozizé, in carica dal 2003, ha dato origine alla crisi più grave della storia del Paese a causa della violenza indiscriminata contro la popolazione, scatenata da due gruppi armati: il gruppo Seleka (coalizione) di religione musulmana

(proveniente dal nord di un Paese dove l'80% della popolazione è cristiano), composto non solo da centrafricani ma anche da mercenari sudanesi e ciadiani; il gruppo Antibalaka, formato da popolazioni animiste e cristiane, detto paradossalmente "anti-Balaka", ovvero "anti-machete", ma che di questo ha fatto la sua arma preferita. Infatti, a seguito del rovesciamento del governo Bozizè e degli attacchi perpetrati alla popolazione centrafricana da parte dei Seleka, la successiva vendetta dei cristiani anti-Balaka ha innescato ciclicità nelle violenze, diffondendole e acuendole.

La guerra centrafricana, che ha creato odio e rancori ormai radicati nella popolazione, opponendo la maggioranza cristiana alla minoranza musulmana, ha una matrice politica, geografica e soprattutto economica, molto frequente nei conflitti africani. Gli scontri tra le milizie ex Seleka e Antibalaka, dettati da motivi non religiosi - infatti, in entrambe le milizie vi sono membri di confessione opposta - ed innescati dai gruppi Seleka (poiché emarginati dalle posizioni centrali del potere) hanno causato migliaia di morti e l'esodo di circa 1 milione di centrafricani, su un totale di 4,5 milioni di abitanti. Essi vivono attualmente in condizioni di estrema povertà in campi di rifugiati o profughi (circa 450.000 vivono in campi di sfollati nel Paese, di cui quasi 100.000 a Bangui, mentre più di 450.000 persone si sono rifugiate nei Paesi vicini - principalmente Camerun). Più della metà della popolazione centrafricana, 2,7 milioni su un totale di 4,6 milioni, dipende dell'assistenza umanitaria per sopravvivere e circa un milione e mezzo si trova in situazione di insicurezza alimentare.

A seguito della visita di Papa Francesco a Bangui il 29 novembre 2015 - e dopo i risultati delle elezioni presidenziali in Centrafrica alla fine del mese di marzo 2016, che hanno dato fine al governo transitorio del presidente Catherine Samba Panza, con l'investitura di Faustin Archange Touadéra - la situazione a Bangui e nel resto del Centrafrica sembrava essersi tranquillizzata.

In verità, oggi la situazione non è affatto rassicurante: continuano gli incidenti nella capitale e soprattutto in molte delle prefetture in mano ad una costellazione di fazioni ex Seleka (UPC, FPRC, MPC, FDPC, MLCJ, etc.) che combattono anche tra loro e contro gli anti-Balaka.

Nonostante le recenti elezioni siano state libere e trasparenti, nella Repubblica Centrafricana gli alti incarichi politici sembrano non avere un potere reale, in quanto sono i ribelli, le milizie che hanno le armi, che vendono i diamanti e riscuotono le tasse. Il Paese è sotto il controllo della milizia ex Seleka, appoggiata da mercenari del Ciad e della Somalia, e della milizia anti-Balaka. Ogni milizia controlla il proprio territorio, gli ex Seleka principalmente la parte est e gli anti-Balaka principalmente la parte ovest; il più delle volte non combattono fra loro, ma attaccano le comunità ed i villaggi, uccidono i civili e distruggono le case. Ci sono circa un milione di rifugiati che fuggono dalla barbarie omicida delle varie bande.

Il cardinale Nzapalainga, da sempre impegnato per la riconciliazione, precisa però che «la religione è la maschera per occultare la vera realtà del conflitto: lo sfruttamento illegale dei giacimenti di diamanti. Sono le milizie in armi che vendono i diamanti e riscuotono le tasse» seguendo la rotta del commercio delle pietre preziose che passa da Ciad, Sudan e finisce negli Emirati Arabi.

Nei mesi di settembre, ottobre, novembre 2016 e nel febbraio 2017 si sono verificati ripetuti incidenti nella capitale, quasi sempre attorno al quartiere PK5, il quartiere musulmano della città, attorno al quale si muove l'economia informale della capitale. Altri incidenti, verificatesi e che continuano a verificarsi nel resto del Paese, sono stati e sono di gravità eccezionale, causa della morte di centinaia di civili, (uomini, donne e bambini) con saccheggi di abitazioni, di sedi di organizzazioni umanitarie (tra queste la sede della OSC Intersos, ente realizzatore di un progetto

finanziato dalla cooperazione italiana ed affidato alla UNHCR) e perfino di chiese, nelle città di Kagabandoro (bersaglio di attacchi per ben due volte, alla distanza di due settimane, con oltre 10.000 sfollati rifugiatisi nel campo profughi di Bangui), capoluogo delle prefettura Nana Gribisi, di Bambari e di Bria, capoluoghi, rispettivamente, della Prefettura di Ouaka e dell'Haute Kottò, di Obo (prefettura dell' Haut-Mbomou), di Paoua e di Bocaranga (Oham Pendé).



Questi incidenti mostrano l'estrema volatilità della situazione di sicurezza nel Paese, compresa la sua capitale. La situazione umanitaria rimane estremamente seria, più di quanto non lo fosse in precedenza, dopo la crisi del dicembre 2013 ed il Governo centrale sembra ad oggi non riuscire a contrastare queste offensive.

I ripetuti tentativi di dialogo ed incontro ai fini del disarmo delle varie milizie, da parte dello stesso presidente Touadera e del Rappresentante speciale delle Nazioni Unite, nonché capo della Minusca (missione multidimensionale integrata delle Nazioni Unite, con il compito di favorire il disarmo dei gruppi in lotta, il rinforzo dell'autorità dello Stato e la protezione della popolazione civile), che più volte si sono dislocati nelle aree teatro dei sanguinosi scontri, convocando anche riunioni con i capi dei principali gruppi armati, non hanno per ora dato l'esito sperato.

E' in preparazione un tentativo di mediazione guidato dal Rappresentante Speciale dell'Unione Africana per la Repubblica Centrafricana, nonché capo missione dell'Unione Africana per l'Africa Centrale, volta alla realizzazione di un accordo di pace tra il Governo e l'insieme dei gruppi armati (gruppi ex Seleka e anti-Balaka) che terrorizzano e saccheggiano il paese.

Tale iniziativa è stata presa in ambito del *summit* straordinario della CEEAC (Comunità Stati Economici dell'Africa Centrale) e di quello dell'Unione Africana, tenutosi ad Addis Abeba il 30 e 31 gennaio 2017.

La RCA continua nella sua crisi pluriennale ed è quindi necessario trovare una soluzione d'urgenza al problema del conflitto e dell'insicurezza oramai generalizzata.

In data 17 novembre 2016 si è svolta a Bruxelles la Conferenza dei donatori.

Alla Conferenza è stato presentato e discusso il Piano nazionale per il recupero ed il consolidamento della Repubblica Centrafricana "*Plan pour le relèvement e de consolidation de la paix en République Centrafricaine*" (RCPC), elaborato dall'Unione Europea, in collaborazione con la Banca Mondiale e le Nazioni Unite e contenente i bisogni prioritari del Paese per i prossimi cinque

anni nel rispetto di tre obiettivi/capisaldi, ovvero: (i) il ristabilimento della pace, sicurezza e riconciliazione; (ii) il rinnovo dei contratti sociali tra lo stato e la popolazione – ovvero riposizionamento dell'amministrazione sull'intero territorio nazionale; ripristino dei servizi di base (salute, educazione); sicurezza alimentare, controllo delle finanze pubbliche e lotta alla corruzione; (iii) il rilancio del settore produttivo.

Il fabbisogno economico per il raggiungimento degli obiettivi nei 5 anni a venire è stato stimato pari a 3 miliardi di dollari americani, con un *target* per il triennio di quasi 1,6 miliardi. Le Delegazioni che hanno partecipato alla conferenza sono state 80. Al termine della conferenza si è giunti ad un accordo economico per il triennio 2017-2019 pari a 2,2 miliardi, superando ampiamente le aspettative (1,6 miliardi), con un cospicuo contributo dell'Unione Europea e dei Paesi membri (578 milioni di euro in 3 anni) e della Banca Mondiale (500 milioni di dollari in 5 anni).

L'Italia, che ha partecipato con il suo Vice Ministro per la Cooperazione internazionale Mario Giro, ha offerto 5 milioni di euro /annui per un totale di 15 milioni nel triennio 2017-2019, aumentando il suo impegno finanziario, già in corso dal 2014, e confermando il grande sforzo dell'Italia nei confronti del Centrafrica, non ancora Paese prioritario.

2.2. Modalità di coordinamento

Per il settore **Agricoltura e Sicurezza alimentare** la presente iniziativa è in linea con le priorità strategiche del Cluster Sicurezza Alimentare ed in particolare con gli obiettivi 2 e 3 che prevedono: il rafforzamento dei mezzi di sostentamento delle famiglie in situazione d'emergenza, assicurando loro l'accesso ai mercati; l'aumento della resilienza attraverso il rafforzamento delle strutture sociali ed economiche.

L'intervento risponde alle raccomandazioni del Programma Mondiale dell'Alimentazione in Centrafrica e del *Cluster* Sicurezza alimentare:

- Perseguire un'assistenza d'urgenza alle famiglie più vulnerabili;
- Assicurare un sostegno ai produttori agricoli attraverso un'assistenza alimentare e tecnica;
- Rafforzare la resilienza delle famiglie più vulnerabili;
- Sostenere la riabilitazione di infrastrutture utili al rilancio economico.

L'iniziativa nella sua attuazione sarà in sintonia con le linee guida del Piano di Risposta Strategico (SRP) realizzato da OCHA nel 2015, relative al supporto nutrizionale e tese a garantire un accesso equo agli interventi volti a salvare vite umane attraverso il trattamento della malnutrizione acuta in almeno il 70% delle persone vulnerabili.

A livello centrale, il coordinamento del programma nel settore Sicurezza alimentare sarà realizzato con altre OSC internazionali, come ACF e IMC e con le agenzie internazionali, quali UNICEF e PAM.

Il Programma si inserisce nella strategia e nei piani nazionali previsti per il settore **Salute**, stabilendo un rapporto di collaborazione con gli ospedali ed i centri sanitari locali, nonché con le organizzazioni nazionali e con gli altri donatori internazionali attivi in ambito sanitario.

Di particolare rilevanza è la rispondenza dell'iniziativa con la strategia di estensione della gratuità delle cure, che interessano i bambini da 0 ai 15 anni e le donne incinte e in periodo di allattamento e con le urgenze mediche e chirurgiche

Per il settore **Protezione** la presente iniziativa è in linea con le priorità strategiche dei *Cluster* Protezione e con l'UNHCR; nell'area d'intervento, la prefettura di Ohuam, vuole stabilire una collaborazione con la sub prefettura di Batangafo, favorendo il rientro degli sfollati nei principali quartieri, un partenariato con l'Agenzia Nazionale dell'Allevamento (ANDE) e con la Federazione Agricoltori, finalizzato al miglioramento della produzione e della condizione di vita dei gruppi agricoli e degli allevatori, e ad un coordinamento con le OSC internazionali presenti.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Il normale svolgimento delle attività nei vari settori d'intervento dell'Iniziativa potrebbe essere ostacolato dall'attuale contesto socio-politico del Paese, che continua ad essere caratterizzato da una forte instabilità, con una costante tensione e lotte di potere tra fazioni e gruppi armati contrapposti.

Permane quindi il rischio di recrudescenza degli scontri con la difficoltà di controllare e garantire la sicurezza, a scapito dei potenziali risultati degli interventi programmati. Ciò soprattutto per le iniziative che si svolgeranno al di fuori della capitale, dove il possibile peggioramento delle condizioni di sicurezza, legate all'inasprirsi del conflitto, potrebbe minacciare il loro regolare svolgimento, causando persino lo spopolamento di centri abitati e dando vita a nuovi siti di sfollati. Date le circostanze, le attività di formazione previste nei settori Salute e Agricoltura e Sicurezza alimentare potrebbero subire dei ritardi, come già avvenuto in passato, poiché la condizione di insicurezza potrebbe limitare la libertà di movimento degli operatori tecnici e dei beneficiari. Così gli interventi di costruzione e di riabilitazione previsti - e pure l'acquisto e/o l'importazione di beni necessari all'implementazione delle attività - potrebbero subire un rallentamento

Inoltre, in certe aree (prefettura di Ohuam) dove si svolgeranno alcune delle attività programmate, il maltempo e gli eventi torrenziali della stagione delle piogge potrebbero, data la precarietà delle vie di accesso, costituire un grave limite.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

La nuova iniziativa si integra con la strategia dell'AICS in materia di aiuti umanitari, intervenendo nel contesto della gravissima crisi umanitaria causata dal conflitto centrafricano. Qui di seguito i dettagli relativi ai settori per cui è prevista la realizzazione in concorso con le OSC.

Nel settore **Agricoltura e Sicurezza alimentare** le attività proposte ben si inseriscono tra le sfide che l'AICS vuole affrontare nell'ambito del settore agricolo ed in particolare nel settore dello Sviluppo delle Filiere (*From Farm to Fork*) e dell'accesso ai mercati, nell'ambito agro-industriale e nello sviluppo delle infrastrutture, andando a colmare i principali bisogni identificati, quali:

- miglioramento e sviluppo della gestione delle organizzazioni agricole e delle infrastrutture;
- sviluppo delle strutture adibite alla produzione agro-zootecnica e aumento della produzione dei capi allevati;
- miglioramento della capacità commerciale (gestione contabile e strategie di commercializzazione) dei gruppi agricoli e delle associazioni di commercianti.

E a valorizzare il ruolo e le capacità delle donne, con l'attenzione che, anche in sede internazionale, si dedica ai temi della **Sicurezza alimentare e nutrizionale**, nel contesto generale del miglioramento dei sistemi alimentari locali, attraverso la lotta alla malnutrizione ed al

benessere materno-infantile, per favorire il progresso di quelle numerose popolazioni che vivono ancora in condizioni di povertà assoluta, prevalentemente nelle aree rurali.

Nel settore **Salute** l'iniziativa proposta è in linea con le priorità strategiche legate al rafforzamento del sistema sanitario nazionale mediante la formazione del personale centrafricano, la collaborazione con le istituzioni locali - con un *focus* specifico sulla salute infantile e neonatale - l'aumento della copertura e della qualità dei servizi sanitari pediatrici, l'accesso ai servizi di assistenza da parte delle fasce più deboli della popolazione, la lotta alla violenza di genere ed l'educazione delle bambine, (riconoscendo l'impatto dell'educazione sulla salute).

Risponde pertanto ai principali bisogni identificati:

- Migliorare l'accesso alle strutture sanitarie, presenti in numero troppo esiguo e non funzionali, sia per mancanza di personale sia per mancanza dei mezzi finanziari adeguati al mantenimento della struttura stessa;
- Aumentare il personale sanitario qualificato. La maggior parte delle strutture sanitarie di primo livello (1.001 per una popolazione di 4,6 milioni di abitanti) dispone solamente di figure quali *securiste* - assistenti infermieri che non hanno alcun titolo di studio, ma sono stati equiparati ad infermieri in virtù della loro esperienza sul campo - e portantini;
- Aumentare le strutture di secondo livello in grado di fornire cure specialistiche e di qualità;
- Fornire il mercato locale di medicinali, di materiale medico e di apparecchiature biomediche di qualità, data la difficoltà di approvvigionamento tramite canali esteri;
- Ridurre l'alto tasso di mortalità pediatrica e neonatale. L'arrivo in ritardo dei pazienti presso i pochi centri sanitari esistenti sul territorio nazionale, in alcuni casi distanti anche centinaia di chilometri, ed in particolare in presenza di quadri clinici complessi, ha un impatto diretto sull'aumento della mortalità;

Nel settore **Protezione** le attività proposte si inseriscono tra le sfide che la Cooperazione Italiana vuole affrontare nel triennio 2015-2017 ed il quadro settoriale dell'intervento dà priorità alla protezione dei diritti umani ed alla promozione del rispetto della dignità umana, rispondendo pertanto ai principali bisogni identificati:

- Il sostegno al ritorno ed alla reintegrazione degli sfollati con lo scopo di migliorare e garantire loro una migliore esistenza, attraverso il recupero delle attività che generano reddito nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e dell'artigianato e l'acquisizione di mezzi che consentano loro il recupero di un degno riparo.

Le tematiche trasversali ai settori d'intervento

Nell'elaborazione degli interventi progettuali dovrà essere posta particolare attenzione alle tematiche di genere. A tal fine, le proposte di progetto dovranno fare un chiaro riferimento alle donne che tradizionalmente svolgono un ruolo attivo nell'agricoltura e nella sicurezza alimentare, nonché nella promozione delle buone pratiche nutrizionali e sanitarie dei bambini, e che dovranno essere direttamente coinvolte nelle attività dei progetti.

Le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le raccomandazioni contenute nelle Linee Guida per l'Uguaglianza di genere e Empowerment delle donne – Ministero Affari Esteri – (2010) e nel quinto obiettivo di sviluppo (Uguaglianza di genere) dell'Agenda 2030.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Conformemente a quanto riportato nella Proposta di Finanziamento relativa all'iniziativa di emergenza oggetto delle presente *Call for Proposals*, si riportano qui di seguito gli obiettivi, i risultati, le attività, i beneficiari, le aree geografiche di intervento e la modalità di realizzazione per la formulazione delle proposte progettuali delle OSC.

OBIETTIVO GENERALE

Migliorare le condizioni di vita e sanitarie e la resilienza delle persone soggette alla crisi umanitaria in alcune aree di intervento.

OBIETTIVO SPECIFICO

Rafforzamento del sostegno alle categorie vulnerabili in alcune aree selezionate del Paese.

RISULTATI ATTESI

1. Sostegno alla sicurezza alimentare ed alle attività economiche in favore dei gruppi vulnerabili;
2. Aumentata la disponibilità, la qualità e la copertura dei servizi sanitari e pediatrici;
3. Sostegno agli sfollati e ai ritornati.

ATTIVITÀ PER IL RISULTATO 1

- a) Sostegno alla piccola produzione agricola e zootecnica;
- b) Fornitura di *input* per l'agricoltura e l'allevamento;
- c) Costruzione di strutture produttive.

Beneficiari: Piccoli allevatori ed agricoltori vulnerabili.

Area geografica di intervento: Bangui.

ATTIVITÀ PER IL RISULTATO 2

- a) Supporto ai reparti pediatrici garantendo il trattamento gratuito delle urgenze;
- b) Costruzione/ristrutturazione di reparti di pediatria e neonatologia/dispensari/laboratori medici;
- c) Fornitura di medicinali e di apparecchiature biomedicali;
- d) Formazione del personale sanitario;
- e) Trasfusioni sanguigne salva-vita in collaborazione con la banca del sangue nazionale.

Beneficiari: Bambini tra 0 e 15 anni; Medici ed infermieri; studenti della Facoltà di medicina;

Area geografica di intervento: Bangui e periferia, sub prefettura di Bossemptélé (Prefettura dell'Oham Pendé).

ATTIVITÀ PER IL RISULTATO 3

- a) Sostegno alla piccola produzione agricola e zootecnica;
- b) Fornitura di *input* per l'agricoltura e per l'allevamento e per la costruzione di infrastrutture domestiche.

Beneficiari: sfollati ritornati.

Aree geografiche di intervento: Sub prefettura di Batangafo (Prefettura dell'Ohuam).

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE¹

5.1 Requisiti dei soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente all'avviso (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione all'Avviso) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative all'Avviso;
- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività.

¹ E' possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea con altri soggetti non profit che siano in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 10 (dieci) mesi;
- Finanziamento richiesto all'Ambasciata d'Italia a Yaoundè non superiore a: 500.000,00 Euro (*cinquecentomila/00* Euro);
- Approvazione/gradimento da parte delle autorità locali e/o Ministeri competenti del progetto;
- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento.

Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare 1 (una) proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'ATS).

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'Ambasciata d'Italia a Yaoundè per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto;
- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000;

- Modello Piano finanziario;
- ***In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco:*** Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
- TdR per il personale di gestione del progetto²;
- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- ***In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco:*** documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Accordo con eventuali *partner* locali;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- In caso di progetto congiunto: Accordo istitutivo dell'Associazione Temporanea di Scopo, (ATS) oppure, Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS primissima della stipula del Disciplinare d'incarico.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

L'Ambasciata d'Italia a Yaoundè, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo successivo) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti all'Ambasciata d'Italia a Yaoundé **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 12:00 (dodici) (ore dodici e trenta del Camerun) del 14 aprile 2017** via posta elettronica certificata (PEC), specificando nell'oggetto "Sigla ente proponente_Iniziativa di

² I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AMBASCIATA D'ITALIA A YAOUNDE' si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

emergenza a sostegno del sistema sanitario, dell'agricoltura e sicurezza alimentare e dell'educazione della popolazione vulnerabile _AID 10894" al seguente indirizzo:

amb.yaounde@cert.esteri.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a: ambasciata.yaounde@esteri.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC dell'Ambasciata d'Italia a Yaoundé.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

ambasciata.yaounde@esteri.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito della Sede dell'Ambasciata d'Italia a Yaoundé.

Entro 1 (un) giorno lavorativo dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata in loco un'apposita Commissione di valutazione, che è presieduta e composta da rappresentanti della Ambasciata d'Italia a Yaoundé e dagli eventuali esperti inviati in missione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3). La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio pari a 70) entro 15 (quindici) giorni lavorativi dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro 1 (un) giorno lavorativo dalla decisione della Commissione.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse. La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro 2 (due) giorni lavorativi dall'approvazione delle proposte definitive.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;

- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione o l'erronea compilazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- **Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%;**
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti e verificabili;
- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto;
- Alla capacità dell'organismo proponente di prevedere efficaci modalità di coordinamento e collaborazione con le autorità locali, attori locali e altri partner della comunità internazionale;
- Alla capacità dell'organismo proponente di delineare una strategia d'uscita e sostenibilità dei risultati raggiunti nell'ambito del programma che favoriscano il collegamento fra la risposta umanitaria e lo sviluppo;
- Alle proposte di progetto settoriali, ovvero in grado di impattare quanto più possibile in un singolo settore d'intervento;
- Alla capacità di tenere in considerazione le seguenti tematiche trasversali: tematiche di genere, ambientali, economiche e disabilità;
- Alla capacità dell'organismo proponente di definire una strategia di comunicazione e di visibilità del progetto adeguata sia in Italia che nei Paesi beneficiari (gruppi *target* e *stakeholders* locali), anche in sinergia con le OSC operanti nel Paese d'intervento;
- Alla capacità dell'organismo proponente di presentare un'analisi e una valutazione pertinente dei rischi (in base alla specifica area di intervento) e di proporre una strategia di mitigazione di tali rischi;
- Alla presenza di cofinanziamenti (monetari) da parte dell'organismo proponente che rappresentino un valore aggiunto per la proposta progettuale.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

L'Ambasciata d'Italia a Yaoundè procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro 60 (sessanta) giorni lavorativi dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro 30 (trenta) giorni dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'Ambasciata d'Italia a Yaoundè nella sezione "Opportunità - Bandi non profit". L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'Incarico. Per i progetti presentati in Associazione Temporanea, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;

Alla Sede dell'Ambasciata d'Italia a Yaoundé andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di pari importo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

L'eventuale fideiussione a garanzia dell'anticipo andrà inviata alla Sede centrale dell'AICS.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "CONDIZIONI E MODALITÀ PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO A SOGGETTI NON PROFIT (art. 19 del D.M. 113/2015 "Statuto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo") approvate dal Comitato Congiunto con delibera 80/2016 e s.m.i. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

L'Ambasciata d'Italia a Yaoundè si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.